



CLUB LANCIA APPIA

Via Puccini 4 35024 Bovolenta (PD)
federato A.S.I



Editoriale Club Lancia Appia Ottobre 2023

Caro Socio,

come saprai da quest'anno la Fiera di Padova "Autoemotodepoca" si è spostata a Bologna. Il Club Lancia Appia non voleva perdersi la I° edizione di questa manifestazione il 26-27-28-29 OTTOBRE, che da notizie certe sarà molto più estesa come superficie e quindi con molti più espositori di ricambi e Club di veicoli storici. Saremo presenti al padiglione 25 con lo stand e presenteremo una Lancia Appia 1° serie ed un Lancia Appia Camioncino, il tutto per festeggiare il 70° compleanno di queste vetture LANCIA APPIA. Ti aspettiamo, come ogni anno, allo stand potrai ritrovare amici e soci e rinnovare la tessera sociale 2024 del Club Lancia Appia e A.S.I.



Il 23 Settembre è stata festeggiata la Giornata Nazionale del veicolo storico

IL CLUB LANCIA APPIA AL PALAZZETTO WIDMANN BORLETTI A BAGNOLI DI SOPRA

Quante volte, tanti anni fa, con i genitori noi bambini siamo andati in auto a Sottomarina? Monselice, Tribano, Conselve, Villa del Conte, sempre quella era la strada...

Ma quando mai a Tribano si è pensato di mettere la freccia a destra, per Bagnoli di Sopra, e poter così conoscere **Villa Widmann Borletti** ? Ora siamo in altri tempi, e ai giorni nostri i media, le TV ed i navigatori ci portano facilmente ad accorgerci di tanti paesi che racchiudono tesori un tempo ignorati, ed i “Borghi d’ Italia” sono ora spuntati in ogni dove.

Stavolta ci hanno pensato il Presidente ed il Segretario del Club Lancia Appia a far da navigatori, e a far apprezzare ai soci questo interessante complesso.

Arriviamo quindi a Bagnoli di Sopra, e Piazza Guglielmo Marconi ci accoglie con le giostre della “Sagra del Rosario”; domina, al lato sud, la facciata posteriore della villa, dall’ aspetto classico e regolare; ad est ci sono la parrocchiale ed il campanile, caratteristico perché non in asse rispetto alla Chiesa.

A nord-est si apre il “Palazzetto Widmann”, costruito nel 1707 dall’ Abate Antonio, ecclesiastico dell’ omonima casata, che con i proventi familiari volle una villa tutta per sè. Ora è di proprietà comunale e da poco è sede del Municipio, riportato allo splendore originario con gli stucchi e gli affreschi “rococò” del tempo. La visita guidata, in tarda mattinata, ci permetterà di apprezzare questi interni.



Villa Widman Borletti vista dal parco interno

Entriamo ora, attraverso un volto, nel lato sud di Villa Widmann dove parcheggiamo negli ampi spazi dell’ azienda agricola, e ciò per via del raduno del Club Lancia Appia in una con la Giornata Nazionale del Veicolo d’ epoca. 13 Appia (1[^], 2[^], 3[^] serie, una coupé Zagato, una convertibile Vignale), 4 altre Lancia, in più 7 auto di altre case; tra queste si fa notare una Citroen DS 21 Pallas , interni con cruscotto in radica e poltrone con pelle a profusione, grandeur d’oltralpe. Tutte queste auto d’ epoca, parcheggiate in ordine in questa bella cornice, offrono un parterre di tutto rispetto. Ed i partecipanti? Molti indossano, diligenti scolaretti, le eleganti polo blu o bianche del club, simpatico segno di appartenenza.

E’ tempo ora della visita guidata: ci vien spiegato che il conte Ludovico Widmann acquistò nel 1656 le terre ed un monastero esistente, quando i Canonici Regolari di Santo Spirito vendettero questi beni per finanziare la guerra di Candia, capitale dell’ isola di Creta, contro i Turchi. A Bagnoli quindi, nel luogo della struttura ecclesiale venne costruita nella seconda metà del ‘600 una villa patrizia, con un insieme di edifici aggiunti successivamente: il teatro, le cantine, gli annessi, i granai, la torre colombaia.

Nel 1797 il complesso fu spogliato dalle truppe di Napoleone, finché dal 1917 la famiglia di imprenditori milanesi Borletti si dedicò in questi territori allo sviluppo dell' agricoltura, creando un fondo agricolo. I Borletti dal 1897 si erano occupati in Lombardia di innumerevoli imprese: industria del lino e della canapa, poi produzioni militari, orologi, strumenti di precisione (tachimetri, contachilometri Veglia- Borletti presenti anche nei cruscotti delle Lancia), macchine da cucire; fondarono catene di distribuzione come La Rinascente, Standa ed Upim. Con queste referenze e presupposti, come non aspettarsi una rinascita di questi luoghi, per merito di chi aveva deciso di investire qui con lungimiranza ?



Ecco quindi la proprietà fondiaria "Dominio", che raggiunge ora 600 ettari, ed è una delle più grandi aziende agricole della Provincia di Padova, con produzione di vino, riso, grano, soia, bietole. Nella villa ci sono un agriturismo, un hotel, si affittano spazi per eventi, e si producono nella cantina il vino "Friularo di Bagnoli", altre etichette e distillati.

La guida ci illustra, di fronte al lato sud della villa, l'elegante giardino all' italiana, con molte statue scolpite dal celebre Antonio Bonazza: gli dei dell' olimpo, i segni zodiacali, ed in fondo, a sud, molti personaggi della commedia dell' arte, che sembrano dialogare negli "intermezzi" , gli intervalli tra un atto e l' altro di una commedia. Ciò era stato voluto da un discendente dei Widmann, appassionato di questi spettacoli ed amico personale di Carlo Goldoni; nel lato ovest della villa era stato creato infatti un piccolo teatro.

Si visitano poi ad ovest i granai, e successivamente ci si trasferisce al Palazzetto Widmann, ora sede del municipio; un aperitivo nella cantina conclude la mattinata culturale.

Tutti ora a Tribano, per il pranzo al ristorante "Il Paiolo", con la grigliata mista.

Il Presidente Antonio Baratto illustra le prossime iniziative del club: la partecipazione con uno stand ad "Auto e moto d'epoca" a Bologna dal 26 al 29 ottobre, per ricordare i 70 anni dell'Appia, ed indi un incontro tra i soci con il pranzo del club a fine d' anno

Alla prossima

Giuseppe Calzavara

RACCONTI POCO CONOSCIUTI

“LANCIA E &”: NASCE A TURIN, E ANCHE A PORDENON!

Per gli appassionati delle auto d'epoca Lancia, l'acquisto di un modello storico di questa casa è sempre un evento importante ed emozionante. Ed entrarne in possesso con targa TO è addirittura quasi esclusivo, perché va ad evocare l'immatricolazione in quel capoluogo che l'ha visto nascere, uscito da Borgo San Paolo oppure da Chivasso, e ne può ricordare pure la presentazione alla stampa al Valentino, sulle rive del Po. (foto 1, l'Aurelia B24 davanti al Po). E ricordiamo inoltre le Lancia uscite dai garage della “Squadra corse HF”, cioè a dire le Flavia, le Fulvia fino alle Delta, tutte con le mitiche lettere TO !



Vincenzo Lancia

Questa particolarità, perciò, può accrescere il valore economico di queste automobili.

Ma la storia è stata proprio questa, la Lancia è cioè inscindibile da Turin , cioè a dire essa è stata merito solo del genio del suo omonimo fondatore nel capoluogo piemontese?

Ebbene, andiamo a sapere che quel 27 novembre 1906, davanti al regio notaio Ernesto Torretta, nasceva la “Lancia e &” alla presenza non già di una sola, bensì di due persone, Vincenzo Lancia di Fobello (Vercelli), foto 1, e Claudio Fogolin, di San Vito al Tagliamento (Pordenone), nella foto 2 ritratto con la famiglia.

La carta bollata parlava della “*Costituzione di società di nome collettivo da parte dei signori Lancia Vincenzo e Fogolin Claudio*”, con un capitale sociale di 50 mila lire versato da ciascuno dei soci.

Quindi, anche una Lancia targata PN potrebbe avere un lignaggio, andando ad evocare il secondo dei due protagonisti di quell' antico avvenimento della storia dell' automobile, verità dai più purtroppo non conosciuta o dimenticata.

E' stato un articolo de “Il Gazzettino” del 2 luglio 2023 a farmi conoscere tutto ciò.

Il foglio ricorda un libro di Pietro Ceolin e Raffaele Cadamuro, “L' origine anche sanvitese della Lancia”, pubblicato nel 2007, che narra l' interessante percorso della vita di Claudio Fogolin, eclettica persona di grandi capacità manageriali e commerciali, grande appassionato di sport, e per giunta ispirato moralmente da quegli ideali libertario-socialisti del primo '900, per cui sarebbe stato soprannominato “poeta”, fede che ne avrebbe però condizionato il destino con l' adesione successiva al fascismo, causa poi della sua rovina.

La sua è un' esistenza avventurosa: a 13 anni scopre il biciclo e diventa asso delle due ruote, in Italia ed in Argentina. A 23 anni si diploma ad Udine perito agrimensore ed emigra a Torino, dove lo scopre Giovanni Agnelli; alla FIAT è nel 1902 collaudatore, ed indi organizzatore nell' allestire lo spazio della neonata casa automobilistica al Salone dell'auto a Parigi, e poi all' expo di Torino; la fiducia di cui gode lo porta all' ufficio riparazioni di New York e Boston. Sposa a Torino Andy Kind. La sua capacità anche al volante ne fa pilota da corsa della casa torinese, ed è in questa veste che incontra Vincenzo Lancia, altro corridore promessa della velocità.

Nascono stima ed amicizia reciproche; i due si scoprono infatti anche uniti da quel profondo ideale socialista che ne avrebbe accompagnato l' agire.

Sono quindi queste l' atmosfera e la linfa con cui nasce nel 1906 la “Lancia e &”, con sede in Via Ormea a Torino. “Monsù Lancia” avrebbe seguito la parte tecnica, Fogolin sarebbe stato direttore commerciale. Annota costui: *“Delle macchine di cui segue lo studio, il progetto e la costruzione, Vincenzo Lancia ha una conoscenza perfetta; i suoi rapporti col successivo collaudo, i difetti di funzionamento, gli errori di costruzione, sono sempre sicuri, precisi, rispondenti alla realtà”*.

I risultati di questa accoppiata vincente si vedono ben presto: nel 1907 nascono i primi chassis; nel 1908 la Alfa 12 HP e si producono 131 autovetture; nel 1909 la Beta, nel 1910 la Gamma, nel 1911 la Delta, la Epsilon e la Eta, nel 1912 la Zeta, nel 1913 la Theta, prima auto al mondo con impianto elettrico; nel 1914 escono dalle linee di montaggio ben 469 auto, con utili di 966 mila lire; nel 1915 viene prodotto il primo motore a V stretto; caratteristiche della marca sono l' avanguardia tecnica e la raffinatezza costruttiva.

I conseguenti risultati economici che l' industria Lancia è capace di realizzare si scontrano però con le idealità sociali e politiche di Claudio Fogolin; dopo 12 anni egli lascia l' amico e Torino, e con i sei milioni di liquidazione acquista 80 ettari a Ca' della Nave a Martellago, dove resterà fino al 1924 per poi seguire, dal 1927, le proprietà di famiglia a San Vito al Tagliamento. Qui inizia ad occuparsi della vita pubblica del paese, ed aderisce al Partito Fascista. Si dedica inoltre allo sport, da sempre la sua passione, fondando un club di Tennis che ottiene molti successi a livello nazionale. Nel 1943 è Commissario Prefettizio di Udine, e purtroppo nei convulsi giorni della fine della guerra l' adesione al suo ideale e

l'alta carica che ricopre gli costano la vita, perché il 27 aprile 1945 viene fucilato dai partigiani sul greto del fiume Tagliamento. Una croce in degrado ne ricorda ancor oggi l'esecuzione. Gli alleati sarebbero arrivati quattro giorni dopo, ed il destino di Fogolin sarebbe stato altro.

Molte discussioni si sono fatte a livello politico locale sulla persona di Claudio Fogolin, perché purtroppo in ogni dove da sempre l'odio politico, le visioni contrapposte e la mancata pacificazione sono stati la cifra dei comportamenti da tenere; il suo nome di conseguenza non si poteva nemmeno evocare.



4- Croce dedicata a Claudio Fogolin sul greto del Tagliamento

L'onta della fedeltà al fascismo infatti oscurava i grandi meriti di questa persona, grande imprenditore, cofondatore della Lancia, ciclista e pilota ai massimi livelli, tennista, benefattore del suo paese. E così... nessuna rivalutazione storica, nessuna commemorazione, nessuna targa nel luogo dove la vendetta in quei giorni della fine guerra si consumò nei suoi confronti. Qualcosa sembra cambiare ai giorni nostri nel comune di San Vito al Tagliamento, come scrive l'autore del libro Pietro Ceolin, e si notano iniziali manifestazioni di interesse nei confronti di questo pioniere, che ne consentano di valorizzare i meriti industriali e sociali rispetto agli errori politici. Per quanto ci riguarda, noi Lancisti potremmo chiederci: sarebbe nata la Lancia senza Claudio Fogolin? Nessuno è in grado di rispondere, perché la storia non si fa con i se e con i ma... Però l'interrogativo potrebbe spingere il Lancia club d'Italia ed i vari federati a dare un bell'esempio di riconoscenza, e a posare essi stessi una bella targa da erigere sulle rive del Tagliamento in suo onore... Un raduno di storiche Lancia del Veneto e del Friuli potrebbe essere l'occasione per un segno di pacificazione e di nobiltà d'animo.

Referenze:

- "Il Gazzettino", 2 luglio 2023
- "L'origine anche sanvitese della Lancia", di Pietro Ceolin e Raffaele Cadamuro, 2007
- "Lancia, una storia, una leggenda, una realtà", di Ferruccio Bernabò, 1981

Giuseppe Calzavara



Claudio Fogolin e famiglia



Foto depliant. Lancia Aurelia B24S a Torino in riva al Po. La vettura è equipaggiata con Hard Top